



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA


MUSIC TOGETHER

RASSEGNA MUSICALE - III edizione

unipd.it/music-together2026

dbc
DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI,
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA


**Concentus
Musicus
Patavinus**



La terza edizione di Music Together consolida la collaborazione tra l'Università di Padova e prestigiose istituzioni accademiche nazionali e internazionali, confermando la musica come terreno d'elezione per il confronto e lo scambio tra comunità studentesche. La rassegna, coordinata dal Concentus Musicus Patavinus, delinea un percorso di ricerca in cui la prassi esecutiva diventa strumento di dialogo tra culture, traducendo l'apertura globale dell'Ateneo in un'esperienza d'ascolto condivisa.

Il palinsesto si articola quest'anno lungo tre direttrici concettuali che guidano l'ascoltatore dalla dimensione introspettiva dello Spirito, incarnata dalla sacralità del repertorio corale, alle radici identitarie della Terra, dove il canto si fa espressione di popoli e libertà, fino alla densità sonora della Materia, esplorata attraverso le architetture dell'orchestra.

Music Together mette così in relazione stili e tradizioni differenti, offrendo una prospettiva ampia che spazia dalle raffinatezze antiche alle sonorità contemporanee e attestandosi come un laboratorio di cittadinanza culturale in cui il talento dei giovani musicisti e la tradizione universitaria si incontrano per valorizzare un patrimonio musicale inteso come organismo vivo e in costante trasformazione.





SPIRITO

REQUIEM (OP. 9) DI MAURICE DURUFLÉ


29 MARZO 2026

SALA DEI GIGANTI, PALAZZO LIVIANO - Ore 18

Il Requiem op. 9 di Maurice Duruflé, composto nel 1947 e dedicato alla memoria del padre dell'autore, rappresenta una delle vette assolute della produzione sacra del XX secolo. Commissionata inizialmente dal regime di Vichy nel 1941 e portata a compimento ben oltre i termini richiesti nell'immediato dopoguerra, diventando per molti aspetti una commemorazione dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. L'opera nasce tuttavia scevra da riferimenti storici ed anzi si distingue per un rigore formale e una profondità spirituale che riflettono la natura schiva e perfezionista del suo autore, organista titolare presso la chiesa di Saint-Étienne-du-Mont a Parigi.

L'impalcatura architettonica del Requiem poggia interamente sul canto gregoriano. Duruflé non si limita a citare i temi della Missa pro defunctis, ma li elegge a sostanza generatrice dell'intero tessuto musicale. La sua maestria risiede nel declinare le antiche melodie monodiche attraverso un linguaggio armonico raffinatissimo, di matrice chiaramente impressionista, che richiama le sonorità di Claude Debussy e Maurice Ravel. Il risultato è un felice paradosso estetico: una musica che suona profondamente moderna pur restando ancorata a una tradizione millenaria.

Sotto il profilo teologico ed espressivo, il Requiem di Duruflé si colloca nella scia della tradizione francese inaugurata da Gabriel Fauré. L'opera rifugge il titanismo drammatico e le tinte apocalittiche tipiche della sensibilità romantica (si pensi ai modelli di Berlioz o Verdi), prediligendo una dimensione di intima consolazione.



Significativa, in tal senso, è l'assenza di un movimento autonomo dedicato al Dies Irae; Duruflé sceglie di porre l'accento sulla misericordia e sulla speranza, mantenendo un tono di nobile compostezza anche nei momenti di maggiore tensione sonora, come il Libera me.

La struttura, articolata in nove movimenti, trova il suo apice lirico nel Pie Jesu, dove il dialogo tra la voce di mezzosoprano e il violoncello solista raggiunge vette di assoluta purezza. Il finale, In Paradisum, rappresenta una delle conclusioni più trascendenti del repertorio corale: l'armonia si dissolve in una serie di accordi sospesi che sembrano annullare la percezione del tempo lineare, evocando una dimensione di pace eterna e immateriale.


L'autore, consapevole della versatilità richiesta dalle diverse sedi esecutive, approntò tre versioni della partitura: per grande orchestra, per organo e coro, e una versione intermedia per piccola orchestra d'archi e organo. Per l'esecuzione odierna il direttore Marcello Rossi Corradini ha approntato una trascrizione per pianoforte e harmonium della parte organistica che non solo preservasse l'integrità delle parti corali e solistiche ma anche la caratteristica pienezza sonora pur nella nuova veste strumentale.

Programma

Originale per soli, coro, violoncello e organo, trascrizione della parte organistica per pianoforte e harmonium a cura di Marcello Rossi Corradini

- 1 Introit
- 2 Kyrie
- 3 Domine Jesu Christe
- 4 Sanctus
- 5 Pie Jesu
- 6 Agnus Dei
- 7 Lux Aeterna
- 8 Libera Me
- 9 In Paradisum





Coro “Università di Verona”
Mezzosoprano: Anna Ussardi
Baritono: Marco Galifi
Violoncello: Felipe Leon
Pianoforte: Francesco Orecchio
Harmonium: Francesco Botti
Direttore: Marcello Rossi Corradini

Coro Università di Verona

Il Coro “Università di Verona” festeggia, nel 2026, il venticinquesimo anniversario dall’inizio della propria attività cui partecipano studenti di tutte le facoltà, dell’Accademia di Belle Arti, del Conservatorio di Musica oltre che studenti Erasmus, specializzandi, dottorandi, ricercatori, personale amministrativo e docente. Da dieci anni il gruppo è guidato dal Maestro Marcello Rossi Corradini con un repertorio che spazia tra le più diverse epoche storiche e generi musicali: musica sacra e profana, barocca, classica, romantica, contemporanea, fino al pop e alla musica da film. Il Coro ha un’intensa attività concertistica e collabora con numerose realtà territoriali anche con concerti di beneficenza (ad esempio a sostegno di “Save the Children”, o della “Caritas” diocesana). Il Coro organizza rassegne corali (Sing) e scambi con altri cori universitari italiani (Parma, Trieste, Bolzano, Urbino, Padova, Torino) o stranieri (Augsburg 2017 e 2024, Salzburg 2018, Ronneby 2025, Edimburgo 2025, Losanna 2026).

TERRA

2 MAGGIO 2026

SCUOLA DELLA CARITÀ

VIA SAN FRANCESCO 61-63. PADOVA - Ore 20

Il programma delinea un percorso corale che mette a confronto diverse declinazioni del sacro, della natura e dell'istanza di libertà attraverso il filtro delle tradizioni popolari. Le composizioni di Pärt Uusberg ed Eric Whitacre aprono l'itinerario concentrandosi sulla dimensione del silenzio e della cura; i testi di *Õhtul* e *Sing Gently* non fungono da proclami, ma da riflessioni sull'armonia interiore e sulla gentilezza come fondamento della coesione umana. Questa prospettiva meditativa trova un contrappunto nella produzione di Javier Elberdin e Sergey Khvoshchinsky, dove la devozione mariana oscilla tra la solarità della scuola basca e la ieraticità della tradizione ortodossa, culminando nell'esultanza ritmica del *Jubilate Deo* di Peter Anglea.

Il rapporto simbiotico tra l'uomo e gli elementi naturali emerge in brani come *Desh* o *Wana Baraka*, dove la parola si spoglia della rigidità semantica per farsi onomatopeia o ritmo puro, celebrando eventi primordiali come l'arrivo della pioggia o la benedizione della vita quotidiana. Parallelamente, la sezione dedicata agli *Spirituals* e al repertorio africano affronta il tema della resilienza attraverso l'uso di metafore bibliche. I testi di brani come *The Battle of Jericho* o *Indodana* sottendono la realtà storica dell'oppressione e il desiderio di riscatto, trasformando il racconto del sacrificio e della lotta in un'affermazione universale di dignità. Anche la rilettura di *Ciao Bella, Ciao* si inserisce in questo alveo, spogliando il canto della sua contingenza politica per restituirlo alla dimensione umana della separazione e della resistenza spirituale.

Programma

Let the River, C. Simon - arr. C. Hella Johnson
O Love, E. Hagenberg
Amor de mi alma, Z. Randall Stroope

Coro da Camera del Concentus Musicus Patavinus
Ignacio Vazzoler, direzione

Öhtul, P. Uusberg
Sing Gently, E. Whitacre
Ciao Bella, Ciao, tradizionale - arr. B. Parry
Desh, raga indio - arr. E. Sperry
Ave María, Gratia Plena, J. Elberdin
Bogoroditse Devo, S. Khvoshchinsky
Jubilate Deo, P. Anglea
Sit Down, Servant, Spiritual - arr. S. V. Gibbs
Hush, Spiritual - arr. S. V. Gibbs
Rock-a My Soul, Spiritual - arr. S. V. Gibbs
The Battle of Jericho, Spiritual - arr. M. Hogan
My Soul's Been Anchored, Spiritual - arr. M. Hogan
Indodana, tradizionale IsiXhosa - arr. Barret/Schmit)
Wanna Baraka, tradizionale Kenya - arr. S. Kirchner

Coro della Facoltà di Scienze di Granada (Spagna)
Francisco Alvarez, direzione

CORO DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DI GRANADA

Il Coro della Facoltà di Scienze è composto da circa cinquanta membri, gran parte dei quali appartenenti all'ambiente dell'Università di Granada, nonché da studenti provenienti da altri paesi per svolgere periodi di formazione più o meno lunghi. Nei suoi vent'anni di storia, ha interpretato un ampio repertorio di tutti gli stili e di tutte le epoche, ma ha concentrato il suo lavoro principalmente nella diffusione del repertorio dell'ultima parte del XX secolo e del nostro XXI secolo, come potrete ascoltare nel concerto di stasera. Concentra la maggior parte delle sue esibizioni sui palcoscenici della città di Granada, in particolare

all'interno dell'università stessa. Inoltre, ha tenuto concerti nella maggior parte delle capitali andaluse e in altre città della Spagna, dove ha organizzato incontri e collaborazioni con cori universitari e non universitari, tra cui i cori americani Princeton University Chapel Choir, Marshall University Choir, Lehigh University Choir, Texas Lutheran University Choir, Coro Cois Cladaigh (Galway, Irlanda), Corollario (Università di Padova, Italia) e i cori delle università Politecnica di Valencia, Pablo de Olavide di Siviglia, Autónoma e Complutense di Madrid, Salamanca, Murcia, Elche, Cadiz...

La sua prima esibizione fuori dai confini nazionali ha avuto luogo in occasione del Festival Internazionale dei Cori Universitari di Maastricht (Paesi Bassi) come coro spagnolo ospite. Ha inoltre collaborato con l'Orchestra dell'Università di Granada, partecipando all'esecuzione della Nona Sinfonia di Beethoven insieme all'Orchestra Accademica di Granada e al Messiah partecipativo di Haendel, insieme all'Orchestra e al Coro della Città di Granada. Da segnalare la registrazione del CD intitolato Sounds of Science, realizzata dal coro nel maggio 2016 in occasione del decimo anniversario della sua fondazione.

Francisco Álvarez, direttore e pianista di Madrid, dirige il Coro della Facoltà di Scienze dal 2009, conciliando le continue esigenze poste dalle nuove sfide con un carattere aperto e affabile, che ha permesso a questa formazione di raggiungere il primo livello nella musica corale amatoriale in Andalusia.

Coro da Camera del Conventus Musicus Patavinus

Il Coro da Camera si dedica soprattutto allo studio di repertorio sacro e profano rinascimentale e barocco e della musica corale contemporanea. Per l'attività che comporta l'uso di ensemble strumentali, il Coro da Camera si avvale di formazioni di musicisti specializzati nella prassi esecutiva con strumenti antichi. Dalla sua fondazione, il Coro da Camera ha affrontato repertori di grande interesse e originalità, pubblicando, inoltre, quattro CD per la casa discografica Tactus, due dei quali contengono prime registrazioni mondiali di opere inedite. Il Coro da Camera è risultato vincitore del terzo premio ex-aequo (primo premio non attribuito) al 41° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo".



MATERIA

27 MAGGIO 2026

SALA DEI GIGANTI, PALAZZO LIVIANO - Ore 20


Il concerto conclusivo della rassegna è dedicato alla figura di Ennio Morricone, uno dei più influenti e riconoscibili autori della musica del Novecento e dei primi decenni del nuovo millennio. La sua produzione, vasta e stratificata, si configura come una continua esplorazione della materia sonora, attraversando con straordinaria coerenza due ambiti solo apparentemente distinti: da un lato la musica per il cinema, che lo ha reso celebre a livello internazionale; dall'altro la cosiddetta "musica assoluta", termine con cui egli stesso indicava le composizioni svincolate da finalità filmiche o narrative.

Il programma del concerto intende mettere in dialogo queste due dimensioni, restituendo la complessità del linguaggio morriconiano e la sua capacità di modellare la materia musicale coniugando immediatezza comunicativa e raffinatezza compositiva.

L'evento rappresenta inoltre un'importante occasione di divulgazione scientifica: il concerto si inserisce infatti nel quadro di un progetto di ricerca musicologica dell'Università di Udine, coordinato dal prof. Roberto Calabretto, ordinario di Storia della musica.

La prima parte del concerto è dedicata alla musica per il cinema, ambito in cui Morricone ha saputo ridefinire il ruolo stesso della colonna sonora, trattando il suono come materia plastica capace di aderire all'immagine e, al tempo stesso, di emanciparsene.

Le pagine tratte da film quali *La Califfa*, *Mission*, *Nuovo Cinema Paradiso* e *Il buono, il brutto e il cattivo* testimoniano la straordinaria capacità del compositore di creare temi memorabili,



capaci di vivere autonomamente rispetto all'immagine, pur mantenendo un legame profondo con la dimensione narrativa. Accanto a queste celebri composizioni, il concerto propone una selezione di opere appartenenti alla produzione "assoluta", in cui emerge con particolare evidenza la ricerca timbrica, la complessità strutturale e l'interesse per forme e procedimenti della tradizione colta del Novecento.

Ennio Morricone (1928 - 2020)

L'estasi dell'oro, da Il buono, il brutto e il cattivo (1966) –

arrangiamento di Marco Beretta

La Califfa (1971) – arr. Flavio Regis Cunha

Quattro anacoluti per A.V. per orchestra d'archi (1997)

Esercizi per dieci archi (1992/1993)

Se questo è un uomo per soprano, voce recitante, violino solista e archi. Su una poesia di Primo Levi (2001)

Notturmo passacaglia (tre variazioni) (1998)

L'oboe di Gabriel da Mission (1986) – arr. Enrico Negro

Tema d'amore da Nuovo Cinema Paradiso (1988) – arr. Harry Walker

Introduzione a cura del professore Roberto Calabretto

Chiara Alloi, voce solista

Maurizio Fanin, voce recitante

Mika Sakamoto, violino solista

Orchestra UNIUD - Università di Udine

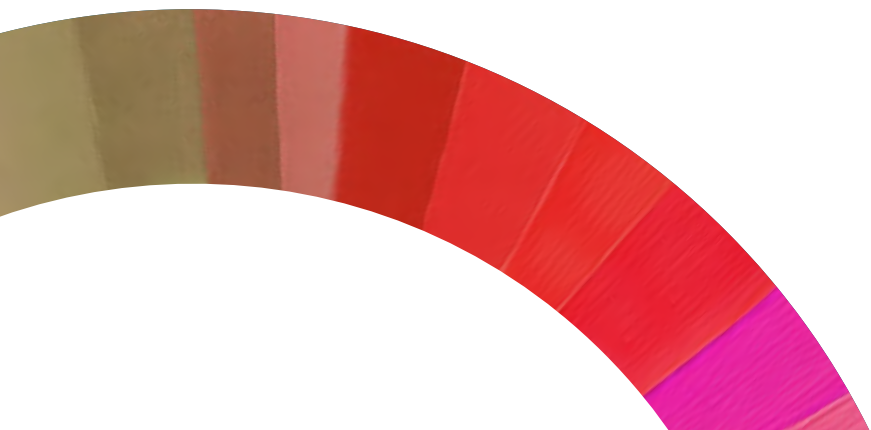
Giovanni Freschi, violino di spalla

Davide Pitis, direzione

L'Orchestra UNIUD dell'Università degli studi di Udine è nata nel 2019, quando Fabio Alessi (professore di informatica e Referente per le attività musicali e coreutiche dell'Università), Gabriele De Anna (professore di filosofia) e Francesco Savonitto (già DG e dirigente dell'Università) hanno presentato un progetto al Magnifico Rettore, che lo ha appoggiato e sostenuto.

Una delle missioni dell'Università è la promozione culturale all'interno della società. L'Orchestra UNIUD persegue questo scopo promuovendo la musica come elemento fondamentale della cultura. Non intende interferire con le attività di istituzioni

musicali volte al professionismo e desidera diffondere una cultura del diletto musicale inteso in senso elevato, perseguendo qualità e diffondendo la presenza della musica nella vita sociale. L'Orchestra UNIUD persegue il suo scopo principale mirando a vari obiettivi: dare agli studenti e al personale dell'Ateneo la possibilità di vivere l'esperienza della pratica musicale d'insieme e di arricchire le conoscenze tecnico-musicali individuali, nel contesto di una promozione del benessere integrale della persona; valorizzare la musica come strumento di comunicazione; costruire un progetto all'interno della comunità accademica udinese che costituisca un ulteriore programma di arricchimento extracurricolare per chi entra a far parte dell'Università; promuovere la cultura musicale amatoriale di alto livello. Anche se l'orchestra si compone primariamente di membri della comunità accademica (studenti, docenti e personale amministrativo) è aperta anche componenti esterni all'Università. Molti ex-studenti dell'Ateneo ne sono membri e mantengono in questo modo un contatto vivo con la loro Università. Tuttavia, per favorire l'apertura verso la società, l'Orchestra UNIUD accoglie anche componenti che non hanno mai avuto rapporti con l'Ateneo.



PRENOTAZIONI

SPIRITO

29 marzo 2026

Sala dei Giganti

Apertura prenotazioni:

19 marzo 2026 ore 10

<https://www.eventbrite.com/e/1985107790840?aff=oddtcreator>

TERRA

2 maggio 2026

Scuola della Carità

via San Francesco 61/63

Apertura prenotazioni:

22 aprile 2026 ore 10

<https://www.eventbrite.com/e/1985679763626?aff=oddtcreator>

MATERIA

27 maggio 2026

Sala dei Giganti

Apertura prenotazioni:

17 maggio 2026 ore 10

<https://www.eventbrite.com/e/1985679424612?aff=oddtcreator>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

dBC

DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI:
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA

